

A tre giorni dall'assemblea nazionale del Psi più aspro lo scontro tra maggioranza e oppositori

Schiaffi e insulti durante la Direzione del Mgs Andò: «Restate nelle regole» Martelli: «Il nuovo sono io»

Alta tensione nel Garofano Tra i giovani finisce a botte

Il Psi verso l'assemblea nazionale in un clima da «alta tensione». Riunioni separate di minoranza e maggioranza, accuse reciproche. Andò: «Nessuno deve sentirsi affrancato dalle regole». Martelli e Manca attaccano politicamente il nuovo è rappresentato da noi. Craxi deciso a spendere le carte di Del Turco e Spini. Ma intanto la tensione esplosa tra i giovani socialisti. In direzione sono volati insulti e schiaffi

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Insulti, grida, schiaffi perfino una presunta «testata» con conseguente pariglia alla direzione dei giovani socialisti in pomeriggio tra minoranza e maggioranza le cose sono andate così. Con il segretario del movimento Luca Lodi, Craxiano di ferro che prima ha interrotto la riunione a suo dire «presidiata» da estranei e che poi «aggressivo moralmente e fisicamente» avrebbe dato (lui nega) una testata ad un altro membro della direzione. Che ha reagito a suon di schiaffi con seguito di bagarre

Tutti «martelliani» e «craxiani» dicono di non volere risse e giurano che il confronto sarà forte e chiaro ma pacato. Le accuse però continuano ad essere roventi. L'assemblea nazionale viene preparata in riunioni strettamente separate, e le due componenti (la parte la corrente è inviata a tutti) si spiano cercando di capire le rispettive mosse. La maggioranza sembra battere su un punto soprattutto dopo l'ingresso di Craxi. Martelli sulla riforma che ha messo in grave difficoltà il segretario la minoranza - affermano - è scorretta ha abbandonato le regole colludendo col nemico parla a nome del Psi dimenticando che fino a prova contraria «nei partiti sono i segreti a poter parlare a nome di tutti». Indicativo. L'appello-rimproveroso che il ministro della Difesa Salvo Andò, Craxiano moderato ha rivolto ieri alla cosiddetta «area critica» autodefinitasi «Rinnovamento socialista». «Non dovrebbe essere consentito a nessuno del Psi - afferma

di fare ciò che gli passa per la testa, sentendosi affrancato da quelle fondamentali regole dello stare insieme in un partito che riguardano la legittimazione degli organi i diritti della maggioranza i diritti della minoranza». Il congresso, secondo Andò, non deve essere occasione di «scontro tra falangi rigidamente organizzate» di fedeli o fedelissimi di questo o di quel dirigente perché se ciò avvenisse «la fisionomia del Psi apparirebbe la più lontana la più incompatibile con l'identità del nuovo partito che dovrebbe operare all'interno di istituzioni riformate». All'accusa la minoranza replica indignata dicendo che vuole diventare maggioranza e realizzare il Psi e facendo capire che quel rischio di scissione di cui ha parlato perfino un titolo di giornale altro non è che un'insinuazione dell'entourage craxiano a torto di argomenti politici. Già la politica. Ma come in questo momento Craxi appare con carte scadenti. La prospet-



Il ministro della Giustizia Claudio Martelli

positivo della crisi del sistema politico. Ognuno il nuovo sta da noi. Eppure a fronte di difficoltà politiche evidenti di fronte all'invito alle dimissioni che la minoranza tornerà a rivolgere all'intero vertice e di aver anche costretto Craxi a dire sì all'ingresso del Psi nell'Internazionale socialista da lui accusa il Guardasigilli «fino al 59esimo minuto della 23esima ora aveva detto di no a differenza di tutti gli altri partiti socialisti europei e persino di Vizzini». Quanto alla riforma elettorale, dice Manca «la convergenza che si sta delineando attorno all'ipotesi di sistema uninominale maggioritario a doppio turno (alleggerito da Occhetto e Martelli ndr) rappresenta l'importante novità politica di questi giorni che la intravedere la possibilità di uno sbocco

L'assemblea della Rete

E ora Orlando va alla caccia degli elettori leghisti «Protestano e hanno ragione»

La Rete punta a intercettare il voto leghista. E così Leoluca Orlando, nella seconda giornata dell'assemblea nazionale del movimento in corso a Perugia, conferma il «feeling» con il fenomeno leghista. Nella protesta e nella voglia di cambiamento di chi vota Lega, trova molti punti di contatto, e propone il suo movimento come alternativa «a chi vuole abbattere il regime». La Bicamerale? «Un teatrino»

ROMA. Il «feeling» di Leoluca Orlando con il fenomeno leghista si conferma anche nella seconda giornata dell'assemblea nazionale della Rete in corso a Perugia. Lo sguardo diretto e attento è rivolto agli elettori della Lega, nella cui protesta e voglia di rinnovamento Orlando vede molti punti di contatto con il suo movimento. Le critiche sono invece rivolte ai vertici della Lega Nord a Bossi e a Miglio accusati di non essere in sintonia con la loro base elettorale. Ad eccezione della Lega il leader della Rete non risparmia nessuna altra forza politica dalla Dc di Martinazzoli con la faccia pulita. Segni che tace sulla questione morale a Occhetto e a Martelli al governo «sarebbe un peccato». «Costruire il nuovo» è la parola d'ordine della Rete e per costruirlo il movimento punta a intercettare la protesta leghista. Per le elezioni del 13 dicembre Orlando prevede un risultato molto superiore a quello delle politiche di aprile (dove la Rete prese l'9 per cento) e a riprova cita il risultato di Mantova «nel cuore della Lombardia leghista - dice - la Rete ha raggiunto il 5,4 per cento». A chi lo dipinge «troppo leghista» Orlando tiene a spiegare: «Ci sono tantissimi elettori leghisti che stanno nella Lega per le stesse ragioni per cui è nata la Rete: la questione morale, la lotta alla partitocrazia, la battaglia per i cambiamenti di Migliaia e migliaia di elettori di altre Regioni sono per il rinnovo della politica e affidano i loro consensi a un partito la Lega Nord, che segue per-

«Un'iniziativa congiunta Pds, Psi e Psdi per aprire un confronto con gli altri partiti per un nuovo governo»

Chiaromonte: «Basta con la rissa a sinistra Il segretario psi? Lo scelgano i socialisti»

«Un'iniziativa congiunta di Pds, Psi e Psdi per aprire un confronto con gli altri partiti per un nuovo governo». Gerardo Chiaromonte spiega progetti e proposte del «Comitato per la sinistra di governo». Dice: «Non si possono porre pregiudiziali il segretario del Psi lo devono eleggere i socialisti». E lancia l'allarme: «Basta con la rissa a sinistra, c'è il rischio di un collasso democratico del paese»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Spiega Gerardo Chiaromonte «La sinistra di governo è nata a fine luglio per assumere ogni iniziativa che porti ad un avvicinamento e ad una convergenza di posizioni i partiti della sinistra storica che fanno parte dell'Internazionale socialista». Compite mica da poco di questi tempi. Loro i deputati del Pds del Psi e del Psdi che si ritrovano nel «Comitato di iniziativa per una sinistra di governo» ci provano. Chiaromonte, uno dei leader dell'area riformista della Quercia, presidente del comitato parlamentare per i servizi «è tra i promotori dell'iniziativa. Qualche giorno fa gli esponenti dei tre partiti si sono ritrovati per mettere a punto una strategia. Per mirare a cosa, Chiaromonte? C'è chi ha ventilato anche l'ipotesi di un unico gruppo parlamentare... No, non è questa la nostra intenzione. Continueremo ad

politiche del Pds. In ogni modo, non è che i rapporti siano splendidi, tra la Quercia e il Garofano... Certo, tra Pds e Psi resta una polemica che è molto pericolosa e che nelle ultime settimane ha raggiunto toni assai aspri. A cosa ti riferisci? Craxi dice e che non vuol parlare con il segretario del Pds, il quale a sua volta risponde che non si può fare nessun progresso fin quando non si muove o non si aggira l'ostacolo Craxi. Questa polemica giunge a un punto un po' ridicolo quando i due segretari dell'Aja non si parlano nemmeno. Non mi interessa stabilire di chi siano le responsabilità principali di questo fatto ma è una questione che mina l'unità della sinistra. E che quindi va cambiata. E come? In che maniera? Innanzi tutto cambiando l'atteggiamento dei due segretari. Su questo punto non ci posso non essere condizioni pregiudiziali. Tenendo presente ciò e io considero molto positiva l'iniziativa di Martelli degli ultimi tempi ritengo anche che a scegliere il segretario del Psi debbano essere i socialisti. Mi sembra sbagliato definire l'intesa che noi abbiamo per le posizioni di Martelli con termini come «asse Occhetto Martelli» usata su tutti i giornali.

Così non si favorisce certo l'azione del ministro della Giustizia. Ma ormai anche De Mita sostiene che Craxi rappresenta il vecchio... Si può dare di Craxi il giudizio che si vuole. Anche io penso che negli ultimi tempi abbia compiuto atti gravi e gravi errori, tuttavia non a ripetere che il segretario del Psi non può scegliere né Occhetto né De Mita. Per voi della «sinistra di governo» quali sono le questioni principali sul tappeto? La questione fondamentale per quanto riguarda la legge elettorale è quella di evitare il referendum che porterebbe in una via senza sbocco la situazione politica italiana. Anche leggi che evitano gli altri referendum in corso. I parlamentari della sinistra unita hanno detto che occorre schierarsi sia contro le posizioni che non vogliono nessun referendum come arma non certo contro la partitocrazia ma contro i partiti sia contro le proposte che chiedono il mantenimento sostanziale della proporzionale e che porrebbero lo stesso al referendum. Fare cessare un punto di intesa che porti a conclusioni positive. I suoi sulle principali questioni istituzionali e il rafforzamento del regionalismo



La sinistra rischia di arrivare in ritardo. C'è un'accelerazione dei processi della crisi che può diventare collasso democratico. Una delle ragioni di questo pericolo è anche la rissa a sinistra. Superare questa situazione senza una interconnessione nella vita interna di ciascun partito e il compito che ci siamo noi proposti come sinistra di governo. Io ho protestato contro l'arroganza di Craxi quando ha detto che non aveva tempo da perdere per incontrare il segretario del Pds così come ora ritengo dannoso porre la pregiudiziale che prima di iniziare a discutere deve cambiare il segretario del Psi. Se venisse posta a noi dall'esterno la questione che dobbiamo cambiare il segretario del Psi e del Psdi per aprire subito un confronto con gli altri gruppi parlamentari di sinistra e con la stessa Dc per discutere le condizioni politiche e programmatiche per un nuovo governo. Io penso che se questo avvenisse potrebbe rendere più facile il cammino della stessa commissione bicamerale. In questo sono d'accordo con De Mita. Ma, appunto, c'è sempre di mezzo il problema dei rapporti a sinistra. Prima la nascita del Pds, ora la crisi del

La crisi a Milano

Borghini non vuole mollare e chiede alla pds Mantovani di entrare in giunta

MILANO. Si chiama Susanna Mantovani ed è del Pds. L'ultima carta di Piero Borghini. Dopo ore di affannosa ricerca di un sostituto del Pensionato dimissionario Roberto Bernardelli che ha rotto con la giunta sulla privatizzazione della Centrale del Latte il sindaco ha estratto dal cilindro una colomba di sinistra e nell'evidente tentativo di mettere in difficoltà la Quercia che dall'opposizione ha chiesto più volte le sue dimissioni. La signora Mantovani 46 anni pedagogista votata per il partito di Occhetto e la parte del comitato regionale della Quercia. Dell'area riformista come Tommaso Maria Sanjourgo ed è amica di Marianna Adamo il capogruppo del Pds che sta trattando per la nuova giunta alla Regione ma non è una politica di professione. Le verrebbe affidata l'Edilizia e la cultura e il suo gruppo di lavoro. «È difficile dire di no. Sarebbe il solito «sistema

Concluso il seminario nazionale dell'area. Enrico Morando assume l'incarico di «coordinatore organizzativo» della componente

I riformisti pds: serve un governo di transizione

I riformisti del Pds valutano con interesse la proposta di governo De Mita sul «governo costituente». E Macaluso rilancia: «Petruccioli dice che non possiamo confonderci col centrismo di Craxi. Ma noi dobbiamo porre il problema del governo per spostare anche il Psi». Al seminario nazionale dell'area intervengono anche Aresta (comunisti democratici) e Vita (area Bassolino). Morando «coordinatore organizzativo» della componente

ALBERTO LEISS

quasi tutti i giornali erano aperti all'intervista di De Mita che sull'«Unità» parla di «governo costituente» e sulle pagine dei forum di Occhetto hanno «Repubblica». I riformisti hanno preso d'assalto Macaluso e l'Unità. Per il primo la proposta del presidente della Bicamerale «è una novità inaspettata. E quello che ho proposto anch'io aggiunge non si possono aspettare le riforme dal problema di un nuovo governo a più larga base, parlarne. Non credo che funzionerà la logica di due tavoli. Se c'è accordo sulle riforme si può fare il governo. Se non c'è l'accordo non si fa il governo ma allora non si faranno le riforme». L'altro è un po' più cauto: «Se governo costituente vuol dire centralità De non sarei d'accordo. Ma anche lui ritiene urgente un esecutivo di transizione» fondato su un pro-

gramma realistico non demagogico sul quale prima si affilano sia capace di unirsi. E Petruccioli, apprezzando l'affermazione di Occhetto, esordisce: «L'ora di porre fine alla fase della «destrutturazione» del sistema politico, e di impegnarsi sul terreno delle proposte politiche che ribattono con astensione il vertice della maggioranza del segretario. Ha ragione Napolitano dice e riformisti nel Pds non siamo solo noi». Non tutti i giudizi sul governo di Amato e quindi sulle caratteristiche di un suo superamento coincidono. Biagio De Giovanni esorta a non sottovalutare il ruolo innovativo che si è conquistato e credibilità in Europa che ha posto temi urgenti come la trasformazione del rapporto tra Stato e economia e che può servire allo stesso Psi per ricollaborare nella società italiana. Per un gover-

no «di transizione» e a termini che non prefigurino un collaborazione strategica della sinistra con la Dc si pronuncia anche Umberto Ranieri preoccupato soprattutto che la «sinistra di governo» non si riduca all'entusiasmo, attraverso almeno una prova di funzione di cassa di risonanza di peso di della lotta politica interna al Psi. E nemmeno ad una sorta di club di nostalgici di quel partito socialista che non c'è più nella storia italiana. In hanno parlato anche il coordinatore dell'area comunista Giancarlo Aresta e Vincenzo Vita della Sinistra del Pds. Il primo ha convenuto con Macaluso sull'esigenza di un «chiarimento interno» sulle critiche agli indegnamenti del centro Occhetto-Martelli. «Dopo l'asse Occhetto Martelli», ha commentato scherzosamente Claudio Petruccioli «c'è quello Aresta-Macaluso».

Torino senza governo

Nuova proposta del Pds per l'esecutivo comunale

TORINO. Caduta forse definitivamente l'ipotesi del governo (pds psi psdi dc) a causa della vecchia «logica centrista» dello scudo crociato che aveva fatto naufragare il confronto sugli assetti del governo cittadino nelle trattative per la nuova giunta di Palazzo Civico in primo piano la proposta di una «larga coalizione» composta dalle forze di sinistra, anche cattoliche e ambientaliste. Il Pds ha rilanciato in un documento dell'esecutivo e del gruppo consiliare e nell'ambito di una attenzione hanno dichiarato i dirigenti dell'edera che finora avevano mostrato di non gradire questa soluzione. Anche il Psi che vedeva oggi la delegazione repubblicana «si è pronunciato per la grande coalizione pur senza escludere una ripresa del negoziato a quattro favorevole «se lo scopo è la realizzazione del programma in larga parte già concordato» pure il capogruppo di Porcellana. Dalle dimissioni del sindaco repubblicano Giovanni Cattaneo sono ormai trascorsi 10 giorni. Ne mancano 20 alla scadenza del 12 dicembre con la quale dovrà essere eletta la nuova giunta se si vuole evitare il commissariamento del Comune e le elezioni anticipate. Per il Pds e dunque quanto al momento in cui ogni forza politica deve avvertire con chiarezza le proprie responsabilità di fronte alla città. Secondo il partito della Quercia sarebbe comunque preferibile il ricorso alle urne a «soluzioni ambigue e pasticciate».